



**Coord. Nazionale  
Penitenziari**

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. 1431

li. 08.03.05

All. ....

**pres. Giovanni Tinebra  
Capo del Dipartimento A.P  
dell'Amministrazione Penitenziaria**

e, p. c.

**sig. Attilio Lo Bianco  
Coordinatore Regionale  
UILPA Penitenziari Emilia Romagna**

**sig. Raffaele Mininno  
Coordinatore Provinciale  
UILPA Penitenziari Modena  
LORO SEDI**

**Oggetto: Progetto di carcere per detenuti tossicodipendenti Casa di Lavoro Castelfranco  
Emilia -**

Si è appreso, tramite i mezzi d'informazione, che il prossimo 21 marzo, presso la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia, sarà inaugurata una nuova struttura sperimentale destinata ai detenuti tossicodipendenti, la cui gestione sarà affidata alla Comunità di San Patrignano.

Al riguardo, non possiamo che manifestare grande sconcerto e profondo disappunto.

In primo luogo, per aver appreso solo dai media, piuttosto che dall'Amministrazione, la notizia di tale progetto, di cui peraltro ancora non si conoscono le finalità, le responsabilità e, in particolare, le prospettive lavorative per gli attuali dipendenti della Polizia penitenziaria e del Comparto ministeri. Notizie, concorderà, non di poco conto..

In secondo luogo per dover constatare, ancora una volta, il mancato rispetto delle norme che regolano il sistema delle relazioni sindacali e delle rappresentanze dei lavoratori.

In realtà, corre l'obbligo di rilevare come nel 1998, con la stipula del protocollo Regione - Governo sulle carceri, gli intenti congiuntamente e reiteratamente manifestati dalle parti nella regione interessata e, in particolare, sulla menzionata struttura penitenziaria, fossero assolutamente differenti e rispettosi dei preesistenti livelli occupazionali.

In quel contesto, infatti, secondo quanto appreso, tra rappresentanti di codesto Dipartimento, Regione e Comune, si è più volte ragionato della costruzione di un progetto di custodia attenuata da avviare sulla base delle esperienze positive maturate con l'attivazione degli analoghi istituti di Rimini e di Forlì, i quali avevano ampiamente dimostrato, sotto il profilo dei risultati conseguiti, l'enorme importanza del lavoro congiunto assicurato dal S.E.R.T. e dagli operatori penitenziari.

Oggi, non solo si apprende che il progetto non è più quello, ma addirittura che è nelle intenzioni del Ministro della Giustizia di affidare la gestione della C.L. di Castelfranco ai responsabili della Comunità di San Patrignano.

Già in tempi non sospetti era stato lanciato l'allarme sulle intenzioni del Governo di avviare la privatizzazione anche nel sistema penitenziario italiano. Ipotesi che a suo tempo definimmo assolutamente azzardate per la delicatezza intrinseca che costringe a riflessioni comunque diverse atteso che non possono essere affrontate come per una qualsiasi altra impresa.

Del resto i segnali erano chiari ed inequivocabili e, come dimostra quanto accaduto, l'allarme, purtroppo, era anche assolutamente fondato.

Pertanto, lo scrivente Coordinamento nazionale ribadisce tutta la propria contrarietà al progetto di esternalizzazione sperimentale avviato, peraltro, senza il diretto e preventivo coinvolgimento delle rappresentanze del personale dipendente interessato e degli enti locali preposti. È inoltre il caso di evidenziare la grande preoccupazione degli operatori penitenziari coinvolti, immotivatamente relegati ad un ruolo secondario, che, ancora increduli, non riescono ad ipotizzare il proprio futuro professionale.

Si chiede, pertanto, l'immediata apertura di un tavolo di confronto nazionale sulla questione, in assenza del quale, sarà inevitabile l'adozione di tutte le iniziative opportune a tutelare i diritti del personale e le prerogative sindacali.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro, distinti saluti.

**Il Segretario Generale**  
**Massimo Tesi**

